

La Confesercenti: per il 90% dei negozianti banche troppo «dure»

# Intrappolati dagli usurai tre si uccidono per debiti

Tre suicidi per usura in poche ore ed è esplosa la polemica. La Confesercenti denuncia: 20 commercianti su 100 finiscono almeno una volta nelle mani degli usurai e 90 su 100 ritengono le banche troppo restie a concedere prestiti. È Pescara la città più strozzata. In arrivo dal governo un disegno di legge anti-usura, che fissa il tasso di interesse da punire e istituisce un fondo di solidarietà.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Marito e moglie, disperati perché non riuscivano più a pagare gli usurai, si sono tolti la vita: hanno preso l'auto, sono andati in un posto isolato e hanno ingerito una quantità letale di sonnifero. È successo due giorni fa, nel Viterbese. E per il suicidio di un pensionato, in provincia di Macerata, ieri è stato arrestato un usuraio.

Franco Gaddi, 56 anni, e Clara Maggi, 51, abitavano a Castiglione in Teverina, provincia di Viterbo. Sembra avessero accumulato debiti per cinque miliardi. Avevano messo in piedi un'oasi naturalistica, ai confini tra il Lazio e l'Umbria. La vicenda però deve ancora esse-

re chiarita perché sembra che l'attività imprenditoriale stesse dando risultati discreti. Stefano Meconi, invece, pensionato di 62 anni di Corridonia, si era ucciso alcuni giorni fa, secondo voci di paese, per debiti di gioco. Adesso è in carcere Alfonso Giustozzi, 57 anni, anch'egli di Corridonia. Nella casa del suicida agenti della squadra mobile di Macerata hanno infatti trovato cambiali, alcune delle quali a favore di Alfonso Giustozzi. Le indagini hanno portato a formulare nei confronti di quest'ultimo l'accusa di usura: dopo un primo interrogatorio, è stato posto agli arresti domiciliari.

Secondo una ricerca della Confesercenti, il fenomeno è diffuso ovunque, ma il primato è detenuto da Pescara, seguita da Catania, Latina, Reggio Calabria, Roma e Napoli, con tassi mensili dal 120 al 250 per cento e circa il 20 per cento dei commercianti coinvolti. Il giro d'affari? Circa 10mila miliardi. La maggior parte degli intervistati ha inoltre specificato di ritenere «peggiore» l'atteggiamento delle banche nei confronti del piccolo e medio imprenditore bisognoso di denaro.

Infine: un disegno di legge che interviene sul problema dell'usura è stato predisposto e approvato il 28 luglio dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza e sarà esaminato nel corso di uno dei prossimi consigli dei ministri. Il provvedimento è stato preparato dalla sottosegretaria all'Interno, Marianna Li Calzi, che prima di giungere al testo definitivo ha incontrato fra gli altri anche alcune associazioni di categoria tra le quali la Confesercenti e l'Api. Il disegno di legge è composto di sei articoli che istituiscono un fondo di solidarietà per le vittime dell'usura,

stabiliscono il tasso d'usura punibile dal codice e riconoscono l'aggravante per chi si approfitta delle condizioni di difficoltà economica di una persona. Il fondo di solidarietà - 10 miliardi per quest'anno e 20 per il prossimo - servirà a pagare gli interessi bancari a favore delle vittime dell'usura che denunciano gli stessi usurai. In pratica chi è stato vittima degli usurai, dal momento in cui li denuncerà all'autorità giudiziaria, potrà accedere al finanziamento per così dire «normale» da parte delle banche, i cui interessi saranno pagati dallo Stato. In certi casi potrà intervenire, come garante sussidiario, lo Stato. Per quanto riguarda, poi, il tasso d'usura, il disegno di legge prevede che qualsiasi tasso superi i tetti massimi previsti ogni tre mesi dal ministero del Tesoro, sarà considerato tasso d'usura. Nei confronti di chi è indagato verrà inoltre subito proposto il sequestro conservativo dei beni e, a condanna avvenuta, la confisca. Il disegno di legge prevede, inoltre, l'aggravante per chi si approfitta dello stato di bisogno di una persona.

L'INTERVISTA Il sociologo Fiasco: è la novità, ma i sistemi sono infiniti

## «Strozzini negli ospedali di Roma Le vittime sono i malati più gravi»

La denuncia è del sociologo Maurizio Fiasco: a Roma, infermieri e ausiliari «strozzano» i malati in difficoltà economiche o i loro familiari. «Ma non sorprendetevi, l'usura è ovunque e multiforme». I sistemi? «Dalla vecchia fruttivendola che aggancia clienti per la grande organizzazione al furgone davanti alla banca». La Puglia la regione più «colpita». E 15-20 commercianti su 100 almeno una volta sono finiti nelle mani degli usurai.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Prestar denaro a usura è una pratica ignobile, illegale e, qualche volta, sbalorditiva. L'ultima moda, a Roma, ha preso piede nei grandi ospedali, dove bande di strozzini avvicinano i malati in difficoltà economiche o i loro familiari. A parlarne è il sociologo Maurizio Fiasco, coordinatore scientifico di un programma anti-usura per la regione Lazio.

Cominciamo da questa novità sugli ospedali. Come stanno le cose?

Esattamente in questo modo: ci sono alcuni dipendenti che si organizzano per «strozzare» i malati e le loro famiglie. Vengono presi di mira preferibilmente i pazienti

che necessitano di cure molto costose, magari all'estero, oppure i genitori di tossicodipendenti che hanno il miraggio della comunità privata. Chi comincia il gioco è quasi sempre un infermiere o un portantino, anche se naturalmente non è certo mia intenzione mettere sotto accusa una di queste categorie. L'attività è un misto tra «brokeraggio» e usura. L'organizzatore chiede a qualche collega se ha voglia di guadagnare un po' di soldi in fretta: mi dai un milione e vedrai che lo accresci del 30 per cento... Così si mettono insieme, diciamo, una decina di milioni. Contestualmente, viene avvicinata la vittima, cui il denaro viene prestato a tassi naturalmente altissimi.

mi. Quanto è ampio il fenomeno? Non esistono dei dati definitivi. Recentemente una banda è stata scoperta al San Camillo, un'altra al Policlinico. Il sistema è banale, facilmente applicabile. Però, bisogna stare attenti, queste persone non sono «mostri», spesso è gente che quasi non si rende conto di cosa sta combinando, si accontenta di sapere che è denaro facile. È un livello di mezzo.

Quali altri livelli sono stati classificati? Direi che i tipi sono tre. C'è il tipo «vecchia usuraia analfaba con marito pregiudicato». Il metodo è arcaico: la vittima chiede 10 milioni, ne ottiene 9, ma firma un impegno per 10. La restituzione magari è in 6 mesi con cambiali da un milione e 800centomila lire al mese, più o meno. Naturalmente lo «strozzato» non ce la fa. Per pagare questo debito, ne contrae un altro, e non ne esce più. Se la vittima è un pensionato o comunque ha un reddito molto ridotto, magari gli si fa firmare un compromesso di vendita della abitazione. E poi? C'è il livello di mezzo, quello degli

ospedali, per capirci: è già una specie di banda, ma agisce in un ambito ristretto, per esempio in sedi ministeriali. Infine, c'è l'usura dei «colletti bianchi», infiltrata tra notai, avvocati, commercialisti, che si organizzano in vario modo. I sistemi sono infiniti. Sono arrivati anche ad aprire degli sportelli mobili davanti alle banche.

Sportelli mobili? Sì. Piazzano un furgoncino davanti alla banca e lì avvicinano chi non è riuscito ad avere un prestito dall'istituto di credito. Il fatto è che l'usura è un fenomeno proteiforme, ha mille canali, infiniti sistemi. Ricordo il caso di una fruttivendola del mercato in piazza Campo de' Fiori, a Roma. Fungeva da primo anello di una organizzazione. Lei trattava personalmente solo i casi più semplici, ma aveva una soluzione per tutti e della sua bancarella spiegava dove andare e a chi rivolgersi. Non dimentichiamo, però, che a volte il rapporto tra strozzino e vittima è ambiguo. Soprattutto nel mondo del commercio, può capitare di chiedere del denaro in prestito per fare un investimento immediato che, in effetti, poi porta molti soldi a chi ha rischiato. Devo dire,



Il dipinto ritrovato nella basilica di S. Clemente a Roma

Soprintendenza Archeologica di Roma

### Trovato un affresco dell'anno Mille

Una «Madonna con Bambino» che viene definita «di notevole qualità e in straordinario stato di conservazione», risalente all'undicesimo secolo, è affiorata durante scavi archeologici, in corso nel complesso monumentale di San Clemente a Roma. «Si tratta di un dipinto che - secondo quanto afferma la soprintendenza archeologica di Roma - permetterà di precisare meglio un momento poco

documentato della pittura medievale romana. L'affresco, che si trova in un ambiente annesso alla basilica inferiore paleocristiana, è frammentario, ma conserva quasi intatte le figure della Vergine e del Bambino. Attraverso alcune piccole lacune si vede distintamente uno strato precedente di affresco, che doveva rappresentare un identico soggetto. I lavori sono ancora in corso.

comunque, che questo accadeva più spesso qualche anno fa, adesso succede meno. E come mai? È una questione anche di clima. Negli anni Ottanta c'era il craxismo, la Borsa tirava da matti, bastava avere mille lire in tasca per correre a investire. Ricordate il giochetto Portofoglio? O il caso Mendella? L'atmosfera era quella del colpo di fortuna, dell'investimento a rapido ritorno, senza mestiere. L'usura era un po' l'analogo delle forme di quel clima: si chiedevano soldi allo strozzino pensando di cogliere al volo un affare. Ma queste cose non durano in eterno e, quando il meccanismo s'inceppa, salta tutto. Nel 1993 in Italia il sal-

do tra nuove attività commerciali e cessazioni è stato negativo: abbiamo avuto 160mila imprese in meno. Un commerciante può anche indebitarsi come un folle se ha la prospettiva di vendere tutto il suo prodotto tra una settimana. Ma se invece c'è la recessione e la roba gli resta ferma in magazzino, addio. A proposito di livelli: e le società finanziarie? Non sono più la giungla che erano fino a qualche anno fa, quando bastava iscriversi alla Camera di commercio per aprire un'attività. Ora occorrono precisi requisiti di onorabilità, trasparenza, ecc. E, oggi, il numero delle finanziarie è diminuito drasticamente. Certo,

resta il sospetto che alcune siano rinate come filiali o come «agenzie» per procurare clienti a quelle pulite. Quanto è radicata in Italia l'usura? È presente ovunque, è dappertutto. E riteniamo che la regione più colpita sia la Puglia. Qui infatti le banche erogano pochissimi crediti. Significa, evidentemente, che la gente trova altre strade per ottenere il denaro. Le categorie più tartassate? Risulta che il 15-20 per cento dei commercianti sia finito almeno una volta in mano agli usurai. Tra i più colpiti ci sono i proprietari dei mobilifici. Anche chi lavora nell'edilizia è spesso nei guai.

'NDRANGHETA. Calabria, arrestati ventuno affiliati della cosca Arena

## Isola Capo Rizzuto, nei villaggi turistici la «protezione» dei boss mafiosi

CATANZARO. Un'operazione della squadra mobile di Catanzaro è stata effettuata dalle prime ore di ieri mattina per l'arresto di presunti affiliati alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto, che estende il suo controllo su tutto il crotonese, ed a presunte cosche minori legate agli Arena. Le ordinanze, emesse dal Gip distrettuale del tribunale di Catanzaro, Vincenzo Calderazzo, su richiesta del sostituto procuratore distrettuale Stefano Tocci, sono una ventina. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere a stampo mafioso finalizzata al traffico di armi e stupefacenti, di due omicidi e di estorsioni compiute ai danni di villaggi turistici della zona. I particolari dell'operazione sono stati resi noti dagli investigatori nel corso di una conferenza stampa.

Per la precisione, le ordinanze emesse dal Gip sono 21, delle quali 15 eseguite dalla Squadra Mobile

di Catanzaro. Altre sei sono irreperibili, tra cui Nicola Arena, di 57 anni, considerato il capo dell'omonima cosca, latitante da due anni. Nel corso dell'operazione, denominata «Atollo», è stato notificato un avviso di garanzia, in cui si ipotizza il reato di associazione mafiosa, ad un avvocato del Foro di Catanzaro di cui non è stato fornito il nome.

L'inchiesta si basa soprattutto su dichiarazioni di quattro collaboratori di giustizia, due dei quali «gestiti» dalla Dda di Milano, che avrebbero permesso agli inquirenti di avere un quadro delle attività illecite messe in atto dagli Arena. In particolare, uno dei collaboratori ha raccontato di avere fornito armi ad emissari della cosca, ai quali ha consegnato, tra l'altro, fucili mitragliatori Kalashnikov e Sterling e pistole calibro 9x21. Il collaboratore ha spiegato come avvenivano le estorsioni ai danni dei club vacan-

ze «Vultur» di Isola Capo Rizzuto e di Simeri Mare, dicendo che i villaggi erano controllati dagli Arena che erano riusciti ad imporre la presenza di propri esponenti tra i dipendenti delle strutture.

L'inchiesta ha fatto anche scoprire i retroscena degli omicidi di Francesco Comito e Mario Dardano. Quest'ultimo è stato una sorta di cortesia nei confronti di un boss della piccola Sila al quale il pregiudicato aveva fatto uno sgarbo, mentre quello di Comito sarebbe ascrivibile all'interno della faida con il clan Maitano.

Gli inquirenti, nel corso dell'inchiesta con la stampa, hanno anche sottolineato come i clan della 'ndrangheta, come appunto quella degli Arena che controllano nel loro territorio anche il traffico di eroina e cocaina, non vadano visti come strutture rigide ma come articolazioni di tipo feudale, con un feu-

dario-boss e diverse famiglie vassalli che operano in sostanziale autonomia pur nel rispetto degli interessi della cosca e del suo capo.

Infine la dirigente della squadra mobile, Maria Irde Paravati si è detta convinta che anche alcuni degli attuali sei latitanti sfuggiti alla cattura possano essere ntracciati. Il cerchio intorno alla cosca Arena, dopo le operazioni dell'anno scorso e quella odierna, si è praticamente chiuso e tutti i capi sia quelli più anziani che gli emergenti («gente istruita ed apparentemente dedicata ad attività lecite»), tranne, il capofamiglia, sono stati tutti rinchiusi in carcere. Allora anche la guerra tra gli Arena ed i Maitano è da considerarsi conclusa? «La guerra tra i due clan - hanno detto gli inquirenti - è stata solo interrotta ma la frattura tra le due famiglie per-

manerà».

## LAVORO e libertà

Gentile Presidente del Consiglio,

il mio nome è \_\_\_\_\_

e abito nella città di \_\_\_\_\_

Sono ubbidiente, volenteroso e pieno di amor fraterno. E' per questo che le scrivo. Perfettamente consapevole delle difficoltà e dell'umiliazione in cui versano tanti miei coetanei privi di un'occupazione, Le chiedo una Sua cortese sollecitudine nel mantenere le promesse che Le abbiamo sentito pronunciare durante la scorsa campagna elettorale, in particolare riguardo al milione di posti di lavoro. Confidando nella Sua conoscenza del fatto che chi onora le promesse è persona di valore, Le invio i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

In fede \_\_\_\_\_

Le proposte sul lavoro del governo Berlusconi sono inaccettabili. Ritagliate e spedite al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi, Piazza Colonna 370, 00187 Roma  
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds